

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

GAZZETTA DI REGGIO	07/09/2024	24	Addio a Gaetano Salvemini storico allenatore di Serie A = Morto l'ex allenatore Salvemini <i>Miriam Figliuolo</i>	2
NUOVA FERRARA	07/09/2024	19	Piscina, sospeso l'agonismo Ragazzi a San Pietro in Casale <i>Fabio Terminali</i>	4
NUOVA FERRARA	07/09/2024	21	Carabinieri col nuovo comandante <i>Redazione</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/09/2024	48	Notte bianca in via Gramsci Strada pedonale e negozi aperti <i>Redazione</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/09/2024	51	Non ti lascerò respirare Quarantenne ai domiciliari <i>Z.p</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/09/2024	69	Vtb, al PalaLirone il primo test con il Progresso <i>Marcello Giordano</i>	8
VOCE DI CARPI	07/09/2024	9	La città del 1472 in tre dimensioni <i>F.m</i>	9

Addio a Gaetano Salvemini storico allenatore di Serie A

Da tempo residente a Gualtieri, aveva 82 anni

È morto, all'alba di ieri, Gaetano Salvemini, storico allenatore di calcio della Serie A e, ancora prima, calciatore. Aveva 82 anni e da tempo risiedeva a Gualtieri. Si è spento all'ospedale di Guastalla, dove era ricoverato da qualche giorno. Era stato allenatore dell'Empoli in serie A e del Bari, che aveva portato alla massima serie.

► **Figliuolo e Magnani** a pag. 24



Morto l'ex allenatore Salvemini

Gualtieri Fu mister dell'Empoli in serie A e del Bari, che portò in massima serie. Si è spento a 82 anni all'ospedale civile di Guastalla. Lunedì mattina il funerale

► di **Miriam Figliuolo**

Gualtieri È morto all'alba di ieri Gaetano Salvemini, storico allenatore di calcio della Serie A e, in passato, calciatore. Aveva 82 anni. Si è spento all'ospedale di Guastalla, dove era ricoverato da qualche giorno.

Salvemini era stato allenatore dell'Empoli in Serie A e del Bari, che aveva portato alla massima serie, oltre che di molte altre squadre blasonate. La notizia si è rapidamente diffusa in paese, suscitando grande cordoglio. In pochissimo tempo, ancora prima che giungesse ai giornali, si sono moltiplicati i messaggi di con-

doglianze e le visite alla famiglia, che abita a Gualtieri da più di vent'anni.

Salvemini era originario di Molfetta, in provincia di Bari. Lascia la moglie Maria Giulia Martignoni, conosciuta da tutti come "Vittoria", i quattro figli Domenico, Cecilia, Marco e Andrea, e i due amatissimi nipoti. Tutti, tranne Cecilia, vivono nel paese della Bassa Reggiana.

«Era una grande persona, di cuore - lo ricorda commossa Cecilia. - Ma soprattutto era un grande papà. Come anche la mamma, che si è dedicata completamente a noi. Quando eravamo piccoli, abbiamo girato tutta Italia. Nonostante gli impegni, però, papà per noi è stato sempre presente».

Quando Salvemini decise di

ritirarsi dal calcio, si trasferì a Gualtieri, paese di origine della moglie, portando qui i loro figli, ormai adolescenti. Tutti hanno terminato gli studi nelle scuole reggiane, diplomandosi negli istituti superiori di Guastalla e frequentando le compagnie di giovani locali.

La famiglia è dunque molto conosciuta, non solo per i trascorsi calcistici di Salvemini. Molti gualtieresi stanno esprimendo la loro vicinanza in queste ore. Ma attorno alla moglie e ai figli si stringe anche tutto il mondo del calcio, in lutto.

Quella di Salvemini è stata una vita dedicata a questo sport, in un'epoca d'oro fatta di sogni e ingaggi non ancora stellari. «Dopo il suo ritiro ha continuato a seguire il calcio,



Peso: 1-7%, 24-35%

ma non si riconosceva più nel calcio di oggi – racconta la figlia Cecilia. – Fatto di business e manager. Ma la sua passione per questo sport era rimasta intatta. Amava molto anche viaggiare, in particolare le crociere. E non si è mai perso un'estate al mare di Molfetta: tornava ogni anno».

La camera ardente è stata allestita ed è visitabile da ieri po-

meriggio presso l'obitorio dell'ospedale di Guastalla. Il funerale si terrà lunedì, con partenza del corteo dall'obitorio alle 9.30, e messa nella chiesa di Santa Maria della Neve in piazza Bentivoglio a Gualtieri alle 10. Questa sera, alle 18, si terrà il rosario, sempre presso l'obitorio dell'ospedale civile di Guastalla. ●

«È stato un grande papà e una grande persona Amava molto viaggiare e non si perdeva mai un'estate a Molfetta»



Gaetano Salvemini
è stato allenatore di calcio in Serie A a cavallo tra gli anni '80 e i primi del 2000



Gaetano Salvemini era originario di Molfetta, in provincia di Bari, ma da più di vent'anni si era stabilito con la famiglia a Gualtieri, paese di origine della moglie, Maria Giulia Martignoni, detta "Vittoria". Lascia quattro figli e due amatissimi nipoti



Peso:1-7%,24-35%

Piscina, sospeso l'agonismo Ragazzi a San Pietro in Casale

Gli atleti costretti a trasferirsi se vogliono continuare ad allenarsi
I gestori dell'impianto: «Un piccolo sacrificio, sono dieci chilometri»

Cento Alcuni giovanissimi nuotatori, impegnati in diverse categorie agonistiche, per poter continuare ad allenarsi saranno costretti a spostarsi da Cento a San Pietro in Casale. Questo perché, almeno per quanto riguarda la stagione che sta per iniziare, lo spazio dedicato all'attività sportiva sarà fortemente ridimensionato, nell'acqua della piscina comunale di via Manzoni.

La decisione è stata presa da Nuova Sportiva, la realtà che gestirà la struttura fino al 2028, dopo l'accordo raggiunto con l'amministrazione l'anno scorso. «Ragioni di budget», è la spiegazione che viene data dai responsabili dell'impianto alle famiglie degli atleti che in questi giorni chiedono lumi per i prossimi mesi; qui apprendono dell'obbligo di trasloco, necessario ai propri figli vogliono proseguire con l'agonismo. C'è forte rammari-

co e anche del malumore, come è facilmente comprensibile. Ma cosa dicono i gestori dell'impianto sportivo?

«Lo spostamento riguarderà una quindicina di atleti, considerando tutte le categorie – spiegano dalla struttura –. Alle famiglie e ai ragazzi chiediamo un piccolo sacrificio, che pensiamo sia tutto sommato affrontabile, visto che la piscina di San Pietro in Casale (anche questa gestita da Nuova Sportiva; ndr) dista appena una decina di minuti da Cento. E poi di certo non lasceremo soli i giovanissimi atleti, che continueranno ad essere seguiti dagli stessi allenatori dell'annata passata. Si tratta di una squadra che è cresciuta in queste ultime stagioni e che ha ottenuto ottimi risultati. Non abbiamo motivo di credere che in futuro le cose cambieranno in peggio. Questa riorganizzazione, su cui certo pesano anche fattori di tipo econo-

mico – sottolineano da Nuova Sportiva – riguarderà solitamente nulla per i frequentatori della piscina centese che scelgono il nuoto libero oppure le altre attività, tra cui la ginnastica in acqua, l'idrobike e l'acqua dance. Le proposte vengono illustrate dallo staff della piscina presente in questi giorni alla Fiera di Cento. Bagni e tuffi sono ripresi questa settimana in via Manzoni, la struttura è stata chiusa dal 28 luglio al 1° settembre per manutenzione ordinaria: uno stop estivo che ormai è un'abitudine e non manca chi storce il naso per essere costretto a rinunciare a una nuotata rinfrescante nel periodo più caldo.

Facendo un salto all'indietro, nel 2021 ci fu uno scontro, poi rientrato grazie alla mediazione dell'amministrazione comunale, tra la società agonistica centese Acqua Time e Nuova Sportiva a causa dell'aumento delle tariffe. Altra novità in arrivo, parlando di piscine: nel mese di ottobre riaprirà quella a Pieve di Cento, all'interno del complesso del Grand Hotel Bologna, indisponibile da alcuni anni.

Fabio Terminali

Non cambia nulla per chi sceglie il nuoto libero o le altre attività proposte in acqua

«Ragioni di budget» È quel che si sentono rispondere le famiglie in questi giorni dallo staff di Nuova Sportiva



Intanto a Pieve

Nel mese di ottobre è prevista l'attesa riapertura della piscina presente all'interno del complesso del Grand Hotel Bologna che è da anni indisponibile



Peso: 46%

Pieve di Cento Carabinieri col nuovo comandante

► Il sindaco di Pieve di Cento, Luca Borsari, ha incontrato giovedì mattina il nuovo comandante della stazione locale carabinieri. «Ho salutato e dato il benvenuto al maresciallo maggiore Alessandro Cappa - afferma il primo cittadino - che ha assunto il comando della nostra stazione carabinieri. Ho detto a lui

quanto è bella Pieve di Cento e gli ho assicurato la massima collaborazione».



Peso:8%

Castel Maggiore

Notte bianca in via Gramsci Strada pedonale e negozi aperti

Per la notte bianca, oggi via Gramsci sarà chiusa al traffico tra via Pascoli e via Franchini dalle 13 fino a fine manifestazione. La strada sarà pedonalizzata con aree per bambini, punti di ristoro e negozi aperti dalle 18 alle 24.



Peso:3%

«Non ti lascerò respirare» Quarantenne ai domiciliari

Minacce alla moglie per una separazione burrascosa, scatta la misura cautelare
L'uomo indagato dalla Procura per maltrattamenti anche davanti ai figli minori

SAN GIORGIO DI PIANO

«Non ti lascerò più vivere. Sei stata avvisata». Braccialetto elettronico per un 40enne di San Giorgio di Piano, accusato del reato di maltrattamenti. I fatti risalgono alla settimana scorsa quando i carabinieri della stazione di San Giorgio di Piano, su ordine del comandante ad interim il maresciallo ordinario Alessandro Di Meo, hanno eseguito un'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari, con l'applicazione del dispositivo elettronico di controllo a distanza, nei confronti di un italiano quarantenne, residente sul territorio di San Giorgio. L'uomo, senza pre-

cedenti penali, è indagato dalla Procura per il reato di maltrattamenti contro familiari o conviventi.

La misura cautelare è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari Sandro Pecorella, a seguito della richiesta del pubblico ministero Augusto Borghini, che ha coordinato le indagini. Il presunto responsabile sarà chiamato a rispondere per avere maltrattato la moglie, anche in presenza dei figli minorenni. Stando a quanto raccontato dalla donna che, terrorizzata per lei e i figli, ha deciso di sporgere denuncia alla stazione di San Giorgio, gli atteggiamenti ossessivi del marito 40enne sarebbe-

ro iniziati alcuni mesi fa. Un clima di terrore, dunque, quello vissuto dalla donna tra le mura domestiche fino a che il 40enne, un mese fa, non le ha detto, con fare minaccioso: «Non ti lascerò più vivere né respirare». Stando al racconto della donna, l'atteggiamento del 40enne sarebbe iniziato a seguito di rancori maturati in una situazione familiare instabile, dovuta a una separazione in corso. Separazione che il 40enne non ha accettato. Rintracciato dai carabinieri, l'uomo è stato arrestato e sottoposto alla misura cautelare disposta dal Giudice.

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERICOLO

Il marito è stato anche sottoposto al braccialetto elettronico



Le vessazioni sono state denunciate ai carabinieri di San Giorgio di Piano



Peso:37%

VOLLEY B1 DONNE

Vtb, al PalaLirone il primo test con il Progresso

BOLOGNA

Dopo due settimane di preparazione, la Vtb è pronta a scendere in campo, per iniziare a testare condizioni, in vista del campionato di B1 di volley che scatterà a metà ottobre. A un mese e una settimana dai nastri di partenza del campionato, la Fcredil apre le danze delle amichevoli, alle 18, al PalaLirone di Castel Maggiore in una sorta di partita in famiglia con il Progresso. Fabio Ghiselli ha programmato una preseason ricca di appuntamenti, con il chiaro intento di mettere set nelle gambe della squadra e portarla già roduta al pronti via, per partire for-

te. Oltre all'amichevole con il Progresso, la Fcredil avrà altri 7 tra allenamenti congiunti, amichevoli, tornei e quadrangolari.

Martedì Vtb sarà di scena a Ravenna (ore 20) contro l'Olimpia Teodora Ravenna, mentre sabato 14, nuovamente al PalaLirone, ospiterà il nemorial Roberto Quattrini. Mercoledì 18 al PalaLirone alle 21 il Volley Modena, che ha chiuso lo scorso campionato nei quartieri medio alti della B1, mentre domenica 22 le rossoblù saranno di scena alle 10 a Montespertoli (Firenze), al quadrangolare Montesport. Altra trasferta

mercoledì 25, a Cesena, con altra squadra di categoria, mentre il 28-29 settembre le ragazze di coach Ghiselli saranno a Modena al memorial Iotti-Bellei.

Mercoledì 9 ottobre, alle 21 al PalaLirone (tutte le amichevoli casalinghe saranno a ingresso gratuito), ultimo appuntamento della Preseason, nuovamente con l'Olimpia Teodora Ravenna, poi sarà tempo di esordio in campionato, il 13 ottobre, in casa Banca Annia Aduna Padova. Due partite a settimana per arrivarci pronta e roduta: così Volley Team Bologna scalda i motori in vista del cam-

pionato, al quale si presenterà con l'intenzione di essere protagonista per puntare al ritorno in A2.

Marcello Giordano



Peso:16%

STORIA - Ricostruita al computer da Fernando Lugli a coronamento di 40 anni di studi con Francesca Bocchi

La città del 1472 in tre dimensioni

Sono trascorsi quarant'anni da quando **Fernando Lugli**, ingegnere carpigiano, esperto di pianificazione territoriale e di piani di sviluppo urbano, realizzò la prima ricostruzione a computer della Carpi quattrocentesca, ricavandola dall'analisi del Catasto urbano del 1472. Fu uno dei primi esempi al mondo di applicazione delle metodologie Cad alle fonti storiche tant'è che ottenne in seguito ampi riconoscimenti in Europa e negli Stati Uniti. Quel lavoro, stimolato da uno studio sui catasti del XV secolo presentato da **Francesca Bocchi**, docente all'Alma Mater di Bologna, al Convegno internazionale di studi del 1978 su Alberto Pio, favorì l'incontro, gravido di sviluppi futuri, tra il ricercatore carpigiano e la storica medievista bolognese. Verrà pubblicato infatti l'anno successivo, nel 1985, con il titolo "Informatica e Storia urbana. Il Catasto di Carpi del 1472 analizzato con il computer" sulla rivista *Storia della città* e subito dopo, nel 1986, in "Carpi. Atlante storico delle città italiane" curato dalla stessa Bocchi. Il quarantennale sodalizio, nato all'insegna dell'analisi ravvicinata delle proprietà, della stratificazione sociale, dei confini, delle caratteristiche costruttive di ogni edificio, della forma urbana della Carpi di oltre cinque secoli fa, non si è mai interrotto. Tant'è che Lugli, che farà seguire a quella prima pubblicazione un'altra, del 2005 ("I numeri raccontano la città. Uno studio di archeologia della misura") sui sorprendenti criteri geometrici che hanno sovrinteso alla formazione del nucleo urbano di Carpi, è stato a lungo collaboratore del centro ricerche "Gina Fasoli" diretto proprio da Bocchi. Affianca questa collaborazione alla professione e alla docenza per il Dottorato di ricerca in "Storia e informatica" presso il Dipartimento di Discipline storiche dell'Università degli Studi di Bologna dove Bocchi ha insegnato a lungo, prima del ritiro.

Non sono passati invano i quarant'anni da quella prima ricerca che stupì il mondo. Nel frattempo Lugli

l'ha approfondita, perfezionata, colmandone alcune lacune e approdando a nuove scoperte. Il tutto, grazie anche ai progressi delle tecnologie, ha potuto essere trasferito in una stupefacente ricostruzione tridimensionale della Carpi di quel tempo della quale pubblichiamo qui alcune vedute. Ne abbiamo parlato con lui.

Ingegnere, che Carpi esce dalla sua ricostruzione?

«Una città che si stima avesse circa 4mila abitanti e 800 edifici. Edifici grandi e piccoli. Il conte Andrea Bentivoglio, di un ramo collaterale della famiglia che allora governava Bologna, aveva un palazzo all'angolo tra via San Francesco e via Roma con una facciata larga cinquantadue braccia, cioè circa ventisette metri. La casa di Nicolò dall'Olio invece, sulla stessa via San Francesco, non misurava che quattro braccia, cioè appena due metri: giusto lo spazio per la porta di ingresso»

Com'erano queste costruzioni?

«Edifici diversi, alcuni di due o tre piani e tetti in tegole, altri poco più che capanne con il solo piano terra e forse un piano superiore dove dormire, coperto di paglia. Realtà di diverse persone che convivono in un medesimo spazio urbano, a stretto contatto»

E quale clima si respirava in quegli anni?

«È una città dinamica, la Carpi quattrocentesca con cittadini che vengono da ogni dove. Il Catasto segnala famiglie provenienti da Milano, Mantova, Ferrara, Bologna, Alessandria, Genova ma anche dalla Germania o dalla Francia. Non mancano certo gli "immigrati" dai contesti più vicini: Soliera, Rolo, Correggio, Cento. Si conta che quasi la metà dei cittadini fosse nata altrove e fosse giunta



a Carpi perché plausibilmente qui trovava risposta alle proprie esigenze e spazio per operare»

C'erano anche ragioni di necessità, alla base di queste migrazioni?

«Questa grande massa di persone era plausibilmente mossa anche da fatti calamitosi come, per esempio, la famigerata peste che da metà del Trecento ha colpito, a ripetute ondate, tutta l'Europa flagellando soprattutto le grandi città e i porti di mare. Carpi deve però aver avuto anche una propria attrattiva se, nell'arco di mezzo secolo, si è trasformata da una situazione economica quasi esclusivamente rurale in un centro commerciale di un certo rilievo, con sei corporazioni mercantili e la presenza di un banco di prestito gestito da ebrei provenienti da Rimini»

E quando l'economia gira, decolla anche il settore immobiliare...

«Una città che cresce richiede costruttori e lottizzazioni, esattamente come ora. Una delle più attive sembra essere la famiglia Bruxa che in catasto possiede diciassette abitazioni, prevalentemente piccole ma che nell'arco di pochi anni ne compra o vende la metà. Se analizziamo i dati complessivi possiamo notare che nel 1475 vengono compravendute ventisei case e negli anni successivi analoghe quantità. Fatte le debite proporzioni è come se oggi a Carpi venissero compravendute circa 2mila abitazioni ogni anno»

Poi, nel 1481 e negli anni successivi le sue ricerche dimostrano che il mercato crolla. Che cosa sarà successo?

«In un mercato di beni alimentari ancora fortemente concentrato sulle risorse locali, i fattori meteorologici assumevano una rilevanza assoluta. Esondazioni di fiumi o periodi di siccità significavano la fame per molti. Leggiamo dalle cronache che dal 1481 al 1484 ci fu una grave carestia. Il popolo macinava gusci di noci e vinaccioli per fare il pane, raccoglieva gramigna, la seccava e la macinava per far pane e viveva di erbe e radici. Tutto finito? Per niente. Le notizie degli anni successivi sono di grande fermento. Si fonda il Borgo Nuovo e la città, prima relegata nella zona ad est di Piazza Martiri occupa

progressivamente tutto lo spazio che c'è ad ovest, dal Portico Lungo fino a via Tre Febbraio e, a nord, fino a viale De Amicis, costruendo nuove mura e palazzi più ricchi»

Ci parli della sua ricostruzione della Carpi rinascimentale in 3D...

«Quando quarant'anni fa si disegnò la mappa quattrocentesca di Carpi elaborando i dati del Catasto con i primi personal computer, i risultati fecero letteralmente il giro del mondo. La mappa di Carpi fu presentata a Parigi, a Londra, a Colonia in Germania, all'Ecole de France di Roma e in una convention informatica a Los Angeles. La novità era prevalentemente data dalla metodologia di lavoro e dagli strumenti impiegati, antesignani dei computer attuali. Da allora le tecnologie informatiche hanno fatto passi da gigante e ci consentono di puntare ad un nuovo, più prestigioso traguardo: fornire della città quattrocentesca una immagine tridimensionale, più dettagliata e realistica»

Sempre partendo dal famoso Catasto del 1472?

«Il risultato è stato raggiunto attingendo da più fonti e non solo dal Catasto quattrocentesco: mi riferisco a documenti d'archivio, rilievi di tracce sui fabbricati ancora esistenti, studio dei metodi costruttivi di allora e dei materiali disponibili a quei tempi. L'insieme delle informazioni raccolte fornisce un quadro coerente e in parte inedito: un'immagine della città che a prima vista sembra nota ma che, nel dettaglio, evidenzia molte novità»

Per esempio?

«Se focalizziamo lo sguardo sull'area più antica della città cioè sulla metà settentrionale di piazzale Re Astolfo, vediamo emergere una bella piazzetta circondata da palazzi porticati, dalla pieve di Santa Maria e dalla porta di accesso al palazzo



di Leonello Pio. Un quadro medievale ormai scomparso per effetto di numerose demolizioni e rimaneggiamenti avvenuti nel corso dei secoli a partire già dal XVI. A sud della città, poi, vicino a Porta Modena, c'era un borgo abitato prevalentemente da fabbri e fornai: gente pericolosa perché lavorava col fuoco e che, per una piccola disattenzione nel maneggiare le braci, poteva causare disastri a catena, incendiando l'intera città. Per questo era relegata ai margini, vicino all'acqua del fossato. Nel Borgo Forte, una zona oggi compresa tra via Nova e viale Carducci, c'era un ampio spazio libero, di fronte al ponte e alla porta che introduceva al Castelvecchio: era il campo del mercato che già a quei tempi si svolgeva il giovedì. Lo spazio non era più utilizzato da qualche tempo perché con la crescita della città il mercato era stato trasferito nella nuova piazza comune di borgo San Francesco, l'attuale piazza Garibaldi»

Spostiamoci a nord del Castello...

«A nord era stata aperta la Porta Nuova che collegava il Borgo Sant'Antonio all'insediamento che stava nascendo a ovest, sull'attuale Corso Fanti. La porta oggi è scomparsa così come alcune case che la fiancheggiavano lungo il canale di difesa della città, ma le sue tracce possono essere nascoste sotto gli intonaci di alcuni fabbricati ancora esistenti. Se si guarda il castello dalla piazza si può notare che all'estremità sinistra, a fianco della torretta rotonda chiamata l'Uccelliera, ci sono un paio di edifici decisamente anomali. Che ci fanno lì, accanto al castello, affacciati sulla grande piazza? Il Catasto colloca proprio da quelle parti la Porta Nuova e non è improbabile che sia stata proprio la porta a condizionare la forma degli edifici, una volta privatizzata»

Nella sua ricostruzione è molto

ben evidenziato il tracciato dei canali interni...

«Nel Quattrocento l'acqua era tutto. Acqua da bere e per lavare, forza idraulica per muovere le macchine, bacino di difesa dai nemici, materia prima per molte produzioni, sia alimentari che industriali. A Bologna l'acqua dei canali era convogliata ogni giorno nelle zone urbane ad alta concentrazione di attività produttive, per muovere le pale di centinaia di ruote mentre la notte veniva deviata verso i vari rioni per la pulizia delle strade e dei fossi. Situazioni analoghe che testimoniano un uso attento ed efficiente della preziosa risorsa si conoscono per molte altre città. A Reggio Emilia, in piazzale Fiume c'era una grande vasca, alimentata con le acque del Crostolo, da cui partivano numerose condotte che alimentavano i mulini della città. Era un grande "accumulatore di energia" capace di garantire un flusso regolare nelle condotte, nonostante il regime idraulico irregolare del torrente. Ma, come si diceva allora, "le acque devono correre". Non troppo, perché diventando vorticoso potrebbero esondare dagli argini o deteriorare le sponde, danneggiando le chiuse. Ma nemmeno troppo poco perché le acque ferme diventano putride e poi, soprattutto, non forniscono energia. L'approvvigionamento idrico, sufficiente e regolare era, per ogni città, una questione vitale»

E Carpi come se lo è assicurato?

«Già dal Duecento un canale appositamente costruito conduceva a Carpi le acque del Secchia, prelevate vicino a Rubiera. Si trattava di un'opera di buona ingegneria perché doveva compensare i dislivelli del suolo, che ci sono anche in pianura, attraverso manufatti e chiuse così da garantire un flusso regolare. Quel canale esiste ancora perché, seppur modificato e

integrato con altre opere, costituisce ancora un importante ramo dell'attuale rete di bonifica»

Come si sviluppava il percorso?

«Arrivata in città, l'acqua veniva convogliata in due rami principali che erano navigabili per piccole imbarcazioni o chiatte, utili a raggiungere le città del nord, soprattutto nei periodi invernali o di forti piogge quando molti terreni della "bassa" si allagavano e le strade diventavano fangose e difficilmente praticabili. Questi due rami raggiungevano i punti salienti della città: il mulino, i conventi, la piazza del mercato, il fossato del castello, le gualchiere della produzione tessile e le concerie delle pelli. C'era poi una fitta rete di piccole canalette che si diramavano dai canali principali e attraversavano tutti i borghi. Questa rete era accessibile da ogni abitazione perché scorreva nel cortile di ogni edificio, che era posto sul retro. Questi rivoli secondari erano spesso inquinati dalle attività umane e a Carpi venivano chiamati "androne". Per estensione, hanno preso lo stesso nome i locali di ingresso alle abitazioni: quei lunghi corridoi che dalla strada, ancora oggi, conducono alle scale o al cortile posteriore. Le acque in città erano una risorsa preziosa ma anche un pericolo, in caso di piena. Per questo, tutte le reti urbane delle città antiche erano regolate con numerose chiuse, stramazzi ed altre, diverse opere idrauliche che consentivano di dirigere i flussi, svuotare alcuni tratti quando si rendeva necessaria la pulizia del fondo e distribuire equamente le quantità d'acqua disponibili, soprattutto nei periodi di magra».

F.M.



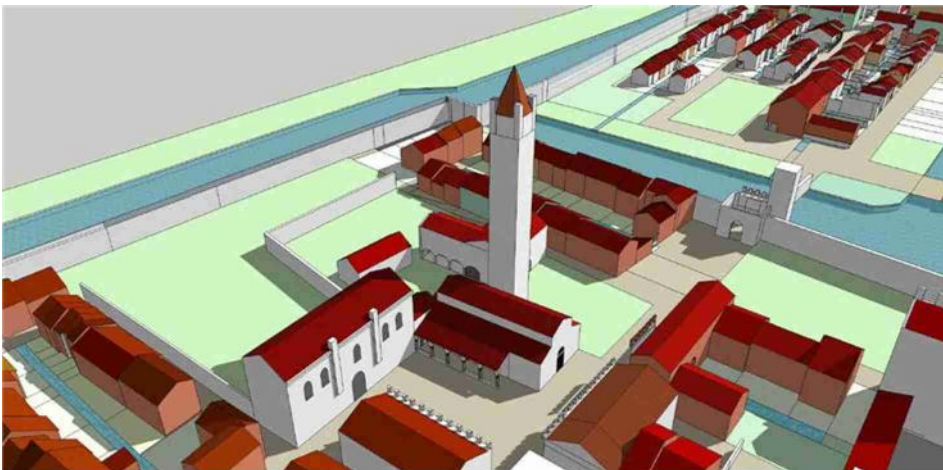


Fernando
Lugli

In alto, la cittadella con la torre duecentesca, la Sagra e palazzo di Castelvecchio a dominare la piazza interna. Qui sopra, l'attuale piazza Garibaldi, cuore del borgo di San Francesco



Veduta da Settentrione,
con i soli borghi
di Sant'Antonio e
Terranova, a nord,
e San Francesco, a
sud, completamente
edificati





Una porzione del Borgo San Francesco con al centro la piazza del mercato, futura piazza Garibaldi e, a nord della canalina, l'inizio del Borgo Forte



La città vista da Ponente, con Borgogioioso e Borgo Nuovo (corso Fanti) ancora in formazione

